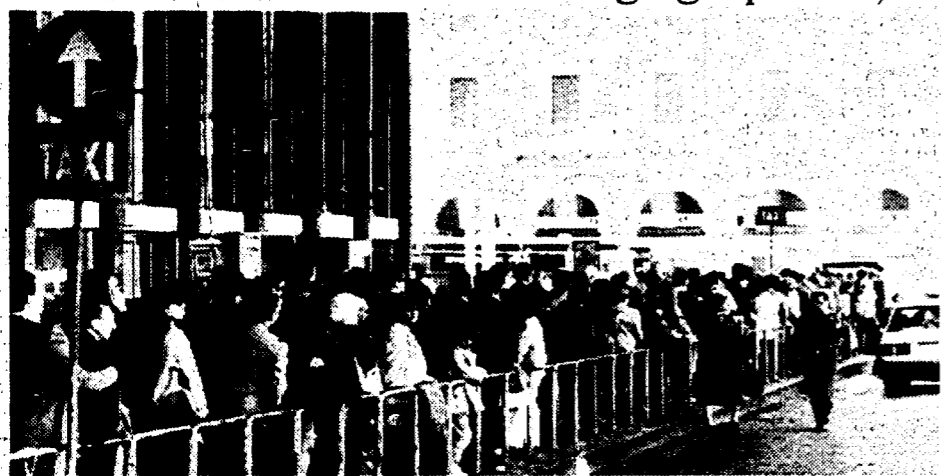


TRASPORTI. Ingorghi paurosi, lo sciopero di Atac e Cotral ha messo ko la circolazione



Bus e metrò fermi Città paralizzata

■ Piazza Vittorio bloccata, ingorgo circolare in piazzale Clodio, circolazione a velocità zero dal Circo Massimo ai Fori, traffico a passo d'uomo su via Nomentana, rallentamenti sul Muro Torto e sulla Cristoforo Colombo. È il bollettino di guerra delle quattro ore di stop delle corse Atac per lo sciopero nazionale proclamato dai sindacati confederali degli autotrasportisti. L'astensione dal lavoro a Roma è stata totale per i lavoratori della metropolitana A e B e ha comunque raggiunto picchi tra l'80 e il 90 per cento anche per i conducenti di autobus, pullman ferroviari in concessione. Quindi tutti in auto dalle 9 alle 13, ieri.

Lo sciopero, indetto da Cgil-Cisl e Uil con l'adesione anche del sindacato autonomo Faisa-Cisal, è stato deciso dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria, fermo dal '91. Ed era stato annunciato con largo anticipo. Nonostante ciò molti romani si sono trovati impreparati. Così, nella prima ora e mezzo di black-out dei mezzi pubblici collettivi era pressoché impossibile trovare un taxi al volo, cioè senza code. E la situazione si è andata de-

congestionando solo a partire dalle 13,30.

Gli ingorghi hanno stretto in una morsa soprattutto il centro della capitale, ma anche sulle consolari si sono verificati imbottigliamenti. A metà mattinata la situazione i vigili urbani segnalavano come zone maggiormente intasate: Termini è tutto il quartiere di San Lorenzo dove ricadono l'università e il policlinico Umberto I, Prati e i lungotevere. Problemi anche per la nuova disciplina di traffico adottata intorno al Colosseo. Le macchine provenienti dall'Appia e da San Giovanni verso piazza Venezia incolonnate dal Circo Massimo a via Nicola Savi.

Nelle quattro ore i mezzi dell'Atac sono rientrati nei depositi all'84 per cento. Come dire 1.588 bus fermi su 1.891 previsti in quella fascia oraria. La massima astensione dal servizio è stata registrata nel deposito di Collatina (oltre il 98%), la minima nel deposito di Porta Maggiore (73%). Immobile anche la linea Roma-Pantano, quasi altrettanto la Roma-Lido e la Roma-Viterbo. Bloccato al 90 per cento anche il servizio pullman dei 376 comuni laziali.



Vane attese a una fermata d'autobus e lunghe code per conquistare un taxi

Antonio Bozzardi/Nuova Cronaca

Sorelline «rom» I giudici ancora non decidono

■ Ancora silenzio sul futuro delle tre sorelline di Gregna Sant'Andrea, tolte ai genitori dal Tribunale dei minori il 21 aprile scorso perché i giudici sospettano che il padre abbia «giocato al dottore» con le figlie. Monica, Lidia e Lucilla (nomi di fantasia per proteggere le minori) sono state temporaneamente affidate ad un istituto di suore spagnole. Ieri le assistenti sociali della decima Circoscrizione le hanno accompagnate nuovamente a scuola: le bambine erano felici e sorridenti quando sono entrate nelle proprie classi. Erano convinte che a fine lezione non avrebbero più fatto ritorno al collegio a due passi dal Vaticano. Credevano che al termine della brutta vicenda, che loro malgrado le ha viste protagoniste, sarebbero andate a dormire dalla nonna. Ma non è stato così.

Ieri, come da programma, sono stati ascoltati dai giudici della Procura minorile i genitori delle tre bambine, Tiziana e Antonio. Ma una decisione sul futuro delle bambine sarà presa nei prossimi giorni. Il collegio giudicante ha fatto tesoro del provvedimento preso il giorno precedente in Camera di consiglio. Oggi il fascicolo dovrebbe arrivare sulla scrivania del Pubblico ministero Simonetta Matone, per la convalida o l'impugnazione del provvedimento misterioso. All'uscita dell'udienza, che è durata poco più di mezz'ora, il presidente della Camera di consiglio, il giudice Giuseppe Giacobbe, non ha rilasciato dichiarazioni.

Al colloquio era presente anche il legale della famiglia, Federico Favino. Durante l'udienza i giudici avrebbero domandato ai genitori delle bambine come è il rapporto sia tra loro due che con le loro figlie - Monica di 10 anni, Lidia di 9 e Lucilla di 7. Di fronte all'insistenza della madre, che è più volte scoppiata in lacrime, la quale chiedeva di sapere il motivo per cui le erano state tolte le bambine, un giudice avrebbe risposto dicendo che il provvedimento sarebbe stato preso per dare «una boccata d'ossigeno» alle sorelline.

Durante l'udienza non sarebbe stato fatto alcun cenno ai sospetti di abusi sessuali ai danni della bambina più grande da parte di un familiare, che nei giorni scorsi ha sempre negato tale circostanza. Il legale della famiglia ha insistito perché alla vicenda sia tolta la segretezza sugli atti. Nei giorni scorsi il legale aveva chiesto che in attesa di un provvedimento definitivo le bambine venissero date in affidamento ai nonni materni.

Tiziana e Antonio, i genitori delle piccole, non sanno più cosa pensare. Dicono: «Forse i magistrati non hanno voluto mandare le bambine dai nonni perché hanno capito che è stato tutto un equivoco? Staranno valutando se mandarle direttamente a casa di mamma e papà». Oggi la famiglia tornerà al Tribunale dei minori. Il presidente della Procura, Fatiga, ascolterà il padre delle sorelline, dietro sollecitazione dell'Opera nomadi. □ Ma.fer.

Gli inglesi «imbrattano» i gelatai romani

L'accusa: «Scarsa igiene». La difesa: «Sono solo infamie»

Attenti alle gelaterie romane, l'igiene lascia a desiderare. A lanciare l'allarme è la «Holiday Which?», una rivista dell'associazione dei consumatori britannici, che avrebbe sottoposto a test venti coni acquistati in bar e carretti ambulanti del centro storico. Sotto accusa le gelaterie «Maneschi» e «Caffè di Colombia». La Usl Rm1: «Una cattiva pubblicità che non meritiamo. Non sono valide le indagini sui coni volanti». E i gelatai si rivolgono agli avvocati.

una parte l'accusa: Roma produce gelato «pericoloso», dicono i consumatori inglesi. È la seconda capitale in classifica per scarsa igiene, dopo Barcellona. Seguite a ruota da Londra. Dall'altra, le gelaterie incriminate: che hanno già attivato gli avvocati, mentre la Usl Rm1 oggi stesso manderà gli ispettori nei locali turistici. Ma perché il Regno Unito avrebbe messo all'indice il gelato della città eterna? C'è chi spiega il motivo di tanta pubblicità negativa, con questo pensiero: «Forse vogliono screditare la produzione artigianale a vantaggio del prodotto industriale», dice la categoria.

Aureus - in una quantità limitata che non arreca danni concreti alla salute, ma che indica però scarsa igiene personale da parte dello staff del servizio.

Le gelaterie artigiane a Roma sono 1.440. Maurizio Maneschi, titolare della omonima di via del Corso, è indignato: «Nessuno di questi signori inglesi è venuto a fare un controllo serio - spiega -. Non mi è stato lasciato un campione per la contro analisi. Faccio analizzare periodicamente i miei prodotti a mie spese per essere sicuro della qualità. Non mi merito una infamia del genere. Non usiamo coloranti, eccetto che nel pistacchio». E Alberto Pica, presidente dell'Assobar e grande esperto di gelati, ha aggiunto: «Non è la prima volta che le associazioni di consumatori di paesi europei provano a gettare discredito sulle città metropolitane del Mediterraneo, attaccando indiscriminatamente chi gli capita a tiro. Nella mia gelateria - ha concluso Pica - due volte all'anno vengo a fare a mie spese dei controlli improvvisi, che in generale devono essere fatti con tutti i criteri del caso, con attenzione alle sterilizzazioni dei contenitori e al mantenimento del livello del freddo. Il gelato d'Italia è il migliore del mondo».

MARISTELLA IERVASI

■ Processo al gelato italiano: contiene batteri potenzialmente dannosi per i bambini, gli anziani e le donne incinte. L'allarmante sentenza è di «Holiday Which?», una rivista vacanziera dell'associazione dei consumatori britannici. «Una cattiva pubblicità che non ci merita. Non sono valide le analisi fatte sul cono volante», controbattono le gelaterie incriminate - tra le quali la «Maneschi» di via del Corso e il «Caffè di Colombia» di piazza Navona - la Usl Rm1, l'Assobar, la Conscercenti e l'Unione dei consumatori.

Piorgiorgio Tupini del servizio d'igiene dell'Unità sanitaria locale è perplesso. Dice: «Mi domando dove questi personaggi inglesi

hanno fatto gli esami e con quali procedure. Il nostro gelato è di ottimo livello. Ed è costantemente sorvegliato». Nella nostra città, gli accertamenti batteriologici sul gelato vengono fatti su un campione molto vasto. «Non basta analizzare un solo cono - precisa Tupini - I produttori di gelato artigianale del centro storico hanno i pastorizzatori e la qualità del prodotto non teme rivali». Può capitare, invece, che chi serve il gelato non abbia le mani pulite. Cosa che un collaboratore della rivista britannica non ha esitato a segnalare: «Ho visto un gelataio volante vicino al Foro romano. L'uomo ha fatto la pipì contro un muro ed è poi tornato al lavoro senza lavarsi le mani».

La sfida è aperta, dunque. Da detto ieri il proprietario del cinema - i medici ci diedero la lista delle cose da sistemare e noi lo facemmo. Questa volta invece hanno solo ispezionato i locali e sono andati via senza fare appunti».

Questa volta, infatti, il problema sembra essere di carattere più generale. Non che si stia pensando ad una chiusura definitiva delle sale a luci rosse, ma una nuova progettazione si. È lo stesso Tupini a suggerire: «Penso che sia venuto il momento di chiedersi cosa fare di questi cinema. Probabilmente andrebbero progettati in maniera diversa e anche alcuni proprietari sono d'accordo». Diversa come? «Per



Vetro, lattine, contenitori di plastica Il cassonetto si fa «in tre»

Il cassonetto si fa «in tre» per accogliere «alla rinfusa» vetro, lattine e contenitori di plastica. Questo esperimento pilota partirà tra breve in due circoscrizioni campione e sarà collegato ad un impianto di riciclaggio. Lo ha annunciato il presidente dell'Annu Giancarlo Pinchera, aggiungendo che si valuterà quale sia la soluzione migliore per la raccolta differenziata, che verrà potenziata.

Pinchera ha sottolineato che raccogliere in uno stesso cassonetto tre materiali diversi non comporterà difficoltà. «Abbiamo infatti - ha detto - una tecnologia italiana che permette la selezione automatica di questi materiali». Il presidente dell'Annu ha aggiunto che l'azienda sta lavorando per avviare anche la raccolta di carta, cartone e legno dalla grande distribuzione e quella dei mercati. Il presidente dell'Annu ha anche reso noto che l'azienda sta facendo uno sforzo di razionalizzazione ingegneristica e tecnico che «sarà possibile grazie al nuovo statuto in diritto d'arrivo al comune di Roma». Per i rifiuti della capitale ci sono comunque altre novità: è in costruzione, in collaborazione con l'Enel, una centrale da 8 mega watt.

La Usl Rm1: «Condizioni igieniche pericolose nei cinema Moderno, Modernetta, Odeon, Volturo e Tiffany»

«Allarme rosso» per le sale a «luci rosse»

ANNA TARQUINI

■ Cinema a luci rosse, si viaggia verso la chiusura definitiva? L'ultimo sopralluogo della Usl Rm1 e del commissariato Viminale non lascia molte speranze ai gestori di cinque sale a ridosso della stazione Termini. Bagni in condizioni deplorabili, muri scrostati, tappezzeria e poltrone con presenza di liquidi organici. «Una situazione - ha detto il responsabile dell'Ufficio d'igiene Piorgiorgio Tupini - a rischio diffusione di malattie infettive». Ma la denuncia non si limita alle condizioni igieniche delle sale interne: per i sanitari, anche l'as-

petto esteriore dei cinema, le insegne, gli stessi luoghi pubblici dove si trovano i locali risentono del degrado. Bisognerebbe rifare tutto, pensare un nuovo progetto per questo tipo di cinema. Così, in attesa di sapere il contenuto preciso dell'ordinanza del Comune necessaria per apporre i sigilli, i gestori delle sale stanno già pensando di cambiare genere di programmazione.

La richiesta di chiusura presentata venerdì mattina dalla Usl e dal commissariato Viminale agli uffici competenti del Comune - e che

quindi dovrebbe essere imminente - riguarda i tre cinema sotto la Galleria Esedra: Moderno, Modernetta e Odeon; il Volturo, nella via omonima, e il Tiffany in Via Agostino De Pretis. Il giorno prima, cinque squadre di ispettori avevano organizzato il sopralluogo nelle sale. Nei cinema, secondo Tupini, i bagni erano «in condizioni deplorabili», la tappezzeria delle poltrone completamente rovinata, alle pareti c'erano grandi chiazze d'umidità e il distacco di pezzi d'intonaco. Alcuni di questi, come ad esempio l'Odeon, già nel '92 erano stati temporaneamente chiusi per questioni igieniche. «Ma allora - ha

detto ieri il proprietario del cinema - i medici ci diedero la lista delle cose da sistemare e noi lo facemmo. Questa volta invece hanno solo ispezionato i locali e sono andati via senza fare appunti».

Questa volta, infatti, il problema sembra essere di carattere più generale. Non che si stia pensando ad una chiusura definitiva delle sale a luci rosse, ma una nuova progettazione si. È lo stesso Tupini a suggerire: «Penso che sia venuto il momento di chiedersi cosa fare di questi cinema. Probabilmente andrebbero progettati in maniera diversa e anche alcuni proprietari sono d'accordo». Diversa come? «Per

esempio, le poltrone non dovrebbero essere in velluto, ma di materiale che si possa lavare e disinfettare. E poi bisogna sistemare l'esterno: a Pigalle nessuno si meraviglia se li vede; sotto la Galleria Esedra, dove sono tre, non passa più nessuno».

Già, ma tutto questo ha un costo che forse alcuni non vogliono nemmeno pensare assumere. Come il proprietario del Moderno e Modernetta che ha deciso di cambiare genere. Addio al porno. E alla riunione con il commissario della Usl per decidere gli interventi sui cinema ha presentato un progetto di multisala.



Consorzio
Cooperative
Abitazione
ROMA

La qualità
dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321